

MICHELE DE MIERI

micheledemieri@libero.it

Quando lo scozzese John Burnside, già premiatissimo poeta, scrisse il suo primo romanzo il *Guardian* parlò di «uno dei debutti più belli e inquietanti del tempo». Quel giudizio vale per il sinistro e allucinato ultimo romanzo: *Glister* (pp.310, euro 18,50, traduzione ottima di Enrico Terrinoni, Fazi). Una lingua straordinaria, potente ed una tensione costante legano insieme un romanzo che si nutre di moltissime suggestioni, di tante forme narrative: dal thriller metafisico al romanzo di formazione, fino all'apologo fantascientifico, visionario. La storia racconta dell'immaginaria Innertown, del suo promontorio e della sua lugubre fabbrica di-

Leonard Wilson

È il narratore quindicenne di un mondo fatiscente

Innertown

Nello stabilimento scompaiono dei ragazzi adolescenti

smessa, della natura circostante avvelenata dalla passata attività dello stabilimento, di un'umanità piegata e malata che la abita, e dove perdipiù scompaiono misteriosamente dei ragazzi adolescenti. Leonard Wilson, anche lui quindicenne, è il nostro corrispondente da questo inferno in terra, il narratore (per quasi tutto il romanzo) di un mondo scricchiolante, fatiscente, dove ognuno trova piacere producendo dolore agli altri. Leonard è salvato dai libri (e dai film) che incontra nella biblioteca pubblica, vive la sua educazione sessuale e man mano si lascia anche lui irretire dal mistero dei ragazzi scomparsi, dal fascino perverso dell'enorme cattedrale industriale dismessa. Padri e figli rinchiusi in questo mondo a parte si guardano senza vigore uno con l'altro come aspettando un ineluttabile giudizio finale che l'Uomo Falena (personaggio straordinario) si appresta a mettere in scena.

Questo suo nuovo romanzo, «Glister», è ora un thriller, ora una favola ecologista, ora un romanzo di formazione. Qual è il suo rapporto coi generi?

«Le opere di genere sono molto in-



La fabbrica abbandonata Un'opera di Andrea Chiesi, pittore affascinato dalle «rovine» industriali



INTERVISTA

BURNSIDE L'INFERNO IN TERRA

Un po' thriller, un po' favola ecologista
nel romanzo dell'autore scozzese
il mistero di una fabbrica dismessa

teressanti, ma come scrittore preferisco contaminare, mi piace prendere da ogni modalità di scrittura quello che c'è d'interessante per me. Il problema del "genere" è più un problema degli editori».

Col personaggio di Leonard ha rovesciato un luogo comune, quello dell'adolescente che legge e che non ha nessun rapporto coi suoi simili e peggio ancora con le ragazze. Leonard dimostra che la letteratura è una forma d'apprendimento in ogni campo, educazione sentimentale inclusa.

«C'è una sorta di cospirazione anti intellettuale in questa società in cui viviamo, in America in particolare il pregiudizio è fortissimo: se porti gli occhiali, se leggi dei libri difficilmente potrai avere delle ragazze, fare sport. Leonard impara molto dai libri che legge, dai film che vede perché intorno a sé c'è il vuoto. E apprende da tutte le fonti, anche dalla